

Tutti i santi giorni

Guido è timido, riservato, coltissimo. Antonia irrequieta, permalosa e orgogliosamente ignorante. Lui portiere di notte appassionato di lingue antiche e di santi. Lei aspirante cantante e impiegata in un autonoleggio. Si vedono solo la mattina presto quando Guido torna dal lavoro e la sveglia con la colazione. E tutti i santi giorni si amano, in una metropoli complicata come Roma, con dei vicini di casa rozzi, allegri e disperati e alle spalle due famiglie d'origine che non potrebbero essere più distanti. Il loro amore sembra indistruttibile, finché il pensiero ostinato di un figlio che non viene mette in moto conseguenze imprevedibili...

Forse è proprio questo il passo più saggio e logico per Paolo Virzì. Dopo aver realizzato i due film più ambiziosi e complessi della sua carriera ("Tutta la vita davanti", ghignante spaccato sul degrado culturale-sociale dell'Italia dei duemila, e "La prima cosa bella", ritratto dolcemente e autobiografico di una madre incosciente e dei suoi figli, sospeso tra malinconia e rabbia), il regista toscano sceglie di ripartire da un progetto "piccolo" e intimista.

Un'opera che parla di sentimenti elementari, realizzata con un budget ristretto e interpretata da un cast di attori semi esordienti (come la protagonista Antonia, interpretata dalla musicista Federica Victoria Caiozzo, in arte Thony, una rivelazione) o poco noti al pubblico (Luca Marinelli, già visto ne "La solitudine dei numeri primi"). E fa centro ancora una volta. Ispirandosi al romanzo "La generazione" di Simone Lenzi (vocalist dei Virginiana Miller, che realizzano il bel brano che scorre sui titoli di coda), che cura la sceneggiatura assieme al regista e al sodale Francesco Bruni, Virzì abbandona di nuovo la sua Livorno per la capitale, e mette in scena la storia di una coppia "tipo": lei, focosa sicula, ex chanteuse (a metà via tra Cat Power ed Elisa) scompigliata, impiegata in un salone per noleggio auto, lavora tutto il giorno; lui, toscano ed impacciato, erudito e goffo, fa il portiere di notte in un grand hotel del centro. La storia di due anime solitarie ed emarginate che si incontrano e trovano nella forza della loro unione il coraggio per andare avanti.

Non è un caso, o un piatto regionalismo, la scelta di fare dei personaggi che ruotano attorno alla "coppia", delle simpatiche macchiette (dai vicini "coatti" e volgari, ai genitori di Antonia, esemplificazione ai limiti della caricatura dei parenti meridionali iper protettivi), ma è un espediente per sottolineare l'unicità e la solidità del legame tra Guido e Antonia. Una coppia tutto sommato razionale, amorevole e confortevolmente metodica nelle sue abitudini (lui torna dal lavoro ogni mattina, la sveglia, fanno l'amore e poi lei esce di casa), contrapposta ad una realtà fatta di personaggi svitati, sopra le righe, e una società che sembra costantemente negare la realizzazione delle proprie ambizioni (Guido avrebbe potuto diventare un professore universitario negli Stati Uniti, Antonia sognava di sfondare come musicista, entrambi svolgono lavori noiosi e ordinari che disprezzano). E' Antonia, con il suo "improvviso" desiderio di concepire un figlio, a spezzare la routine di questa vita forse troppo "perfetta". Ma non tutto va secondo i piani, e le difficoltà della ragazza nel rimanere incinta mettono in crisi l'unione tra i due. Virzì, con il consueto brio narrativo, sonda la vita quotidiana di questa originale coppia, e, quasi come in un dramma uscito dalla New Hollywood, fa vivere la vicenda attraverso piccoli gesti, situazioni ordinarie e quotidiane, attraverso cui si ride (lo spermogramma di Guido, i buffi medici che assistono Antonia durante i suoi tentativi di rimanere incinta), si piange, ci si identifica, in linea con la tradizione della commedia "all'italiana", di cui il regista è uno dei pochi validi eredi.

"Tutti i santi giorni" non cambierà la storia del nostro cinema, e non ha nemmeno l'ambizione di farlo, per fortuna, ma è una pellicola sincera, mai scontata, cosa rara oggi, che in un mondo ideale (magari lo stesso in cui ogni canzone dei Virginiana Miller si sarebbe trasformata in una hit radiofonica) dovrebbe ottenere il riconoscimento di pubblico che merita.

Regia:

Paolo Virzì

Cast:

Luca Marinelli,

Thony,

Katie McGovern,

Donatella Barzini

Produzione:

Motorino Amaranto,

Rai Cinema

Distribuzione:

Ol Distribution

Durata:

103'

Sceneggiatura:

Paolo Virzì,

Francesco Bruni,

Simone Lenzi

Fotografia:

Vladan Radovic

Montaggio:

Cecilia Zanuso

Musiche:

Thony